Camilla Corridori - Luigi Dotti

La bambina della casa dei matti

ispirato a

Words of the Daughter – a Memoir

by Regina Moreno

Luigi Dotti – Camilla Corridori
La bambina della casa dei matti
gennaio 2022 © Teatro di psicodramma , APS,
Via Repubblica 1,(angolo via Sebina) - Provaglio d'Iseo (Bs), 2022
http: //teatro.psicosociodramma.it
teatro@psicosociodramma.it
ISBN: 979-12-20386-77-7

Indice

Presentazione pag. 4
Le donne dello psicodramma – un tributo
di *Luigi Dotti*

Prologo pag. 27
di *Camilla Corridori*

La bambina della casa dei matti pag. 29

Bibliografia pag. 43

Appendice pag. 47

Il Teatro di psicodramma pag. 48
Lo psicodramma pag. 50
La Rassegna *Le Relazioni sulla Scena*: psicodramma pubblico pag. 52
L' Associazione *Teatro di Psicodramma* pag. 53

Presentazione

di Luigi Dotti

Le donne dello psicodramma: un tributo

Nel 2021 Regina Moreno, figlia di J.L. e Florence Bridge Moreno e figliastra di Zerka T. Moreno, ha pubblicato il libro ***Words of the Daughter: a Memoir***, testimonianza viva ed emozionante, come figlia e come donna, della figura di J.L. Moreno, oltre che della nascita e dello sviluppo dello psicodramma.

"Crescere in un ospedale psichiatrico con il nostro eccentrico e brillante padre significa che mia sorella Regina ed io abbiamo condotto vite esotiche. Celebro questo libro di memorie, dove lei dà voce alle sue storie e alla nostra speciale relazione"

(Jonathan D. Moreno, Ph.D., figlio di J.L. e Z.T. Moreno)

"Questo libro è un raro resoconto di che cosa significa essere parte della dinastia Moreno come figlia. Lo raccomando assolutamente come storia unica, un resoconto di una relazione personale, a coloro che sono interessati all'affascinante eredità di Moreno"

(Marcia Karp, London, leader mondiale di psicodramma)

Il libro, oltre che testimonianza preziosa della figura di J.L. Moreno e delle radici dello psicodramma, è un'opportunità per ripensare al ruolo, alla funzione e ai contributi che le donne hanno portato alla nascita, allo sviluppo e alla diffusione delle idee e delle pratiche rivoluzionarie di J.L. Moreno e dello psicodramma.

Le "donne dello psicodramma" hanno anticipato, stimolato, affiancato, arricchito, diffuso, praticato e ampliato le concettualizzazioni e le pratiche dello psicodramma.

Questa presentazione vuole essere un tributo alle donne dello psicodramma, che in vari ruoli hanno consentito allo psicodramma di nascere, crescere e diffondersi.

La mamma di J.L. Moreno: **Pauline Iancu**

Paulina era orfana, cresciuta con due fratelli più grandi. Fu mandata a studiare in una scuola convento cattolica, unica possibilità all'epoca per una donna di avere una qualche forma di istruzione. A quindici anni fu fatta sposare a Nissim.

Moreno ricorda sua madre come una donna popolare, piena di idee e sogni, grande raccontatrice di storie; uno spirito libero, con grande senso dell'humour, naive, gentile e materna.

Paulina alimentò in Moreno la fiducia nel futuro, nel nuovo, nel sogno, nel desiderio di connessione con il mondo e con la dimensione trascendente. Intuiva e riconosceva la ricchezza creativa del figlio, la sua vena di pazzia e l'inquietudine creativa.

"Non stavo bene da nessuna parte: mi sentivo sempre irrequieto, alla ricerca di un altro posto in cui stare meglio...
Ero la disperazione di mia madre che non sapeva come comportarsi con me. Pensava che fossi un po' pazzo. E probabilmente tale apparivo agli occhi altrui. Ma volevo dimostrare che si può essere pazzi e sani allo stesso tempo." (J.L. Moreno, 2002)

"Per provare che si può essere sani e pazzi allo stesso tempo, senza perdere il contatto con gli altri, Moreno, da grande, inventerà un nuovo giocattolo e se lo costruirà con le sue mani. Il setting dello psicodramma sarà architettato in modo che il regista possa giocare col paziente e inseguire i suoi fantasmi, restando sempre inquadrato dallo sguardo del pubblico. Si tratta di recitare, di giocare, di far finta, davanti una platea. Come in chiesa e a teatro"
(A. A. Schutzenberger)

"Moreno è un ragazzo povero, ebreo e superdotato. E' un primogenito genitorializzato, costretto all'inversione di ruolo con un genitore anziano e assente che vende (oltretutto con scarso profitto) un articolo inquietante. Si tratta del più saturnino e imbarazzante degli articoli: casse da morto. Tragicomico a dirsi. Terribile da vivere.

A questo deprimente contesto Moreno reagisce sviluppando un eros sociale e religioso, scardinatore maniacale di confezioni rigide e chiuse. La sua sarà una professione di successo, allo statu nascendi, un lavoro di esubero, agli antipodi delle pompe funebri. Una professione - regista di psicodrammi - inventata per liberare la vita dalle costrizioni che la soffocano e le impediscono di risorgere.

(A.A. Schutzenberger)

Moreno riporta nella sua autobiografia un racconto della madre. Un giorno, quando Paulina era seduta sulla porta di casa con in braccio il piccolo Moreno, si avvicinò una zingara e le disse:
"Verrà un giorno in cui questo bambino diventerà un grandissimo uomo. La gente verrà da tutte le parti del mondo per vederlo. Egli sarà un uomo saggio e gentile"

"Scendendo dal lettino per salire su un palcoscenico, la relazione paziente-terapeuta è compresa a sua volta dal gruppo. Del resto il pubblico aiuta anche il regista. Come era accaduto alla madre di Moreno con la zingara di passaggio, qualche volta la formula giusta per aiutare un paziente arriva al terapeuta dall'intervento di un altro membro del gruppo". (A.A. Schutzenberger)

Regina, figlia di Moreno, chiamava Omama la nonna Paulina e così la ricorda, nella casa di Beacon:

"Io avevo circa cinque anni e Omama era probabilmente sulla settantina. Era primavera, eravamo all'aperto, con il melo del cortile ancora una volta pieno di fiori. Omama sedeva su una grande sedia di vimini vicino all'albero, le sue scarpe corte e rotonde con la punta alta, che poteva indossare una strega… Scintillava con un meraviglioso sorriso malizioso quando mi fece cenno di andare da lei. Le salii in grembo. Mi abbracciò stretta e mi chiamò "Meine kleine kinde". Mia madre, in piedi vicino mi disse che parlava in tedesco per "La sua piccola bambina". Mi ricordo che mi cantava ninnananne in rumeno e raccontava storie sulla nascita e l'infanzia di mio padre e piccoli scherzi"

(R. Moreno, 2021, pagg. 14 e 81)

Elizabeth Bergner

Su una scia, che privilegiava l'azione e la rappresentazione, Moreno, appena ventenne, giovane studente di medicina, aveva in carico una ragazzina difficile, bugiarda incoercibile, di nome Elisabeth Bergner, che la madre gli aveva affidato, per l'aura di magico guaritore che già accompagnava la sua immagine.

Moreno intuì che la bambina aveva un forte talento teatrale, per cui consigliò alla madre di iscriverla ad una scuola di arte drammatica; il risultato fu, che questa superò il conflitto familiare e divenne un'attrice affermata delle scene tedesche.

Quest'episodio è significativo, rispetto al metodo adottato da Moreno, che riuscì a risolvere un conflitto psichico e relazionale potenzialmente patologico, canalizzandolo in positivo, attraverso l'interazione con gli altri: un vincolo, in altri termini diventa una risorsa.

"Con Moreno per me cominciò una nuova era…"
Moreno*: "Non hai bisogno di una corda da marinaio per navigare! Vieni, diamo la corda da marinaio ad un bambino povero che non ce l'ha! Non hai bisogno di una palla per giocare a palla! Prendo il sole per te, afferralo!*
Elisabeth: *"Oh, mi brucio!".*
Moreno*: "Vieni ti metto una benda fino a che la scottatura del sole non è passata!"*

(Elisabeth Bergner - Cit. Da Marineau, 1989)

I gruppi di prostitute

Dal 1913 al 1914 Moreno con altri colleghi e amici crea gruppi informali di incontro per le prostitute del quartiere a luci rosse di Vienna, per fornire aiuto e assistenza medica e legale.

"Cominciammo ad incontrare gruppi composti di 8-10 ragazze, due o tre volte alla settimana nelle loro case. [.....]

All'inizio esse si riscaldavano molto lentamente, timorose di persecuzione, ma quando colsero lo scopo e i benefici che avrebbero potuto trarne cominciarono ad aprirsi di più. Dapprima si rendevano conto solo dei risultati superficiali; per esempio che eravamo in grado di trovare un avvocato che le difendesse in tribunale o un medico che le curasse [...]

Poi, gradualmente, riconobbero il valore più profondo degli incontri, e si resero conto che avrebbero potuto aiutarsi le une con le altre"

Noi cominciammo a comprendere che una persona poteva diventare agente terapeutico per un'altra e nella mia mente cominciarono a definirsi - al livello della realtà – le potenzialità della psicoterapia di gruppo"

(J.L. Moreno, 2002)

Marianne Lörnitzo

Moreno è a Bad Voslau dal 1918 al 1925. Dopo la laurea egli occupò una posizione buona ed insolita per un ebreo nell'Austria di quei giorni: quella di Ufficiale Sanitario a Voslau, una cittadina termale nei dintorni di Vienna. Questa cittadina era ben conosciuta perché vi sorgeva uno dei più grandi cotonifici d'Austria, del quale Moreno divenne direttore sanitario.

A Bad Voslau Moreno conobbe Marianne Lörnitzo, che divenne compagna, musa e collaboratrice delle sue prime esperienze psicodramatiche. Marianne fu il primo Io ausiliario nelle prime sperimentazioni di "teatro reciproco" e nel primo trattamento psicodrammatico di un paziente suicidario.

"In nuce si trattava già del cosiddetto "psicodramma in situ" . Moreno, affrontava i problemi familiari dei suoi pazienti, elaborando diverse tecniche di rappresentazione dei conflitti discutendone apertamente con gli interessati, e facendo in modo che la riattualizzazione di episodi penosi potesse portare ad una elaborazione della tensione, verso il cambiamento.

Questa terapia della famiglia con metodo attivo, venne definita da Moreno "Teatro Reciproco", dove ognuno diventava agente terapeutico per l'altro, attraverso la relazione telica" (R. Pizzo)

Anne Holderling (Barbara)

Nel 1921, un anno prima della messa in scena a Roma dei *Sei Personaggi in cerca d'autore* di Pirandello, Moreno apre a Vienna la prima sessione di teatro improvvisato *Das Stegreiftheater,* senza copione né attori, nel quale invita gli spettatori a rappresentare gli eventi del giorno (Il Giornale Vivente).

Il teatro ha sede in Maysedergasse 4, viene messo a disposizione da un'associazione femminile e ha 49 posti a sedere.

Nel 1922, Moreno scopre il potere trasformativo della catarsi d'azione grazie al caso di Barbara (Anne Holderling), una giovane attrice dello *Stegreiftheater*, specializzata in ruoli di eroina romantica, che ha invitato con successo a calarsi nei panni di personaggi violenti e tragici della cronaca nera. Barbara, mentre sulla scena intepreta ruoli romantici, angelicati, nella vita di tutti i giorni, e in particolare nella relazione col partner, mostra comportamenti violenti, aggressivi e toni volgari e rudi. Moreno coglie l'occasione di un fatto di cronaca riportato dal giornale (l'uccisione di una prostituta da parte di un cliente nel quartiere a luci rosse di Vienna) e propone a Barbara di interpretare questa prostituta nella scena dell'omicidio. Barbara la interpreta con tale forza e intensità che il pubblico si alza e cerca di togliela dalle mani dell'attore che interpretava l'aggressore. Da quel momento Barbara inizia un processo di riequilibrio tra ruoli personali e privati e ruoli sulla scena.

Beatrice Beecher

Dopo l'emigrazione negli Stati Uniti Moreno fece un matrimonio di convenienza nel 1928 con Beatrice Beecher.

"Beatrice Beecher era pronipote di Harriet Beecher Stowe, l'ammirata autrice del classico americano La capanna dello zio Tom.
Beatrice ammirava il suo lavoro e gli propose di sposarlo per ottenere la cittadinanza americana.
Vissero insieme per un breve periodo prima che il matrimonio fosse annullato nel 1931. Moreno descrive Beatrice come una brillante educatrice che introdusse lo psicodramma per i bambini al Playmouth Institute, che era collegato al famoso Playmouth Church of the Pilgrims in Brooklin"

(R. Moreno, 2021, pag 20)

Helen Jennings

1931- 1934: Moreno mette a punto il concetto di *Psicoterapia di Gruppo* e lo presenta al congresso dell'Associazione Americana di Psichiatria a proposito di un progetto di psicoterapia nelle carceri di Sing-Sing e inizia a struttare la sociometria come metodo di indagine sociale.

"In collaborazione con Helen Jennings, studia una comunità di ragazze nell'istituto di detenzione di Hudson (Hudson School for Girls), dal punto di vista sociometrico, cioè misurando le tensioni affettive e i livelli di vicinanza, distanza e reciprocità tra i membri del gruppo"

(A. A. Schutzenberger)

Sempre in collaborazione con Helen Jennings Moreno pubblica il suo libro più importante *Who Shall Survive?* (I fondamenti della sociometria) che resterà il caposaldo della sua psico-sociologia delle dinamiche tra nazioni, gruppi e individui.

Who shall survive? è scritto nel 1934, cioè giusto dopo l'arrivo al potere di Hitler (1933) e la grande depressione che ha seguito il crollo della borsa di New York nell'ottobre del 1929, preludio alla crisi mondiale e alla guerra.

Gertrud Franchot Thone

"Moreno fonda nel 1936 il primo teatro terapeutico nell' Istituto di Beacon a cento chilometri da New York . Il teatro fa parte di un Istituto ricavato da una vecchia scuola in un bosco.
Moreno acquista la proprietà con l'aiuto della "milionaria di sinistra" Gertrud Franchot Thone, una proto-femminista, madre del famoso attore "

(A.A. Schutzenberger)

"Una delle prime pazienti fu Gertrude Francot Tone, una donna ricca, mondana, ex suffragetta e madre dell'attore di Hollywood Franchot Tone; suo figlio visitò Beacon Hill con sua moglie Joan Crawford, la stella del cinema, in un tentativo di riparare il loro matrimonio.

Gertrude era venuta al sanatorium per curare il suo alcoolismo, apprezzava le nuove idee di J.L. Moreno ed era interessata a promuovere il suo lavoro.

Finanziò la costruzione del Teatro di Psicodramma*, un piano aggiunto attaccato all'edificio di Beacon.*

La scena circolare, costruita in legno era disposta su due livelli; due colonne sostenevano la grande balconata, e le grandi luci del teatro pendevano dal soffitto, dando una luce che poteva oscurarsi e illuminarsi in vari colori"

(R. Moreno, 2021, pag. 34)

"Zerka Moreno mi portò a visitare il palcoscenico di legno chiaro dove Moreno aveva curato molti personaggi influenti dagli anni trenta ai settanta con metodi che, prima di rimbalzare in Europa, avevano scandalizzato l'establishment psichiatrico e neofreudiano: quello di un'America che aveva appena finito di digerire la psicoanalisi e si era trovata negli anni cinquanta di fronte a un sistema ancora più trasgressivo e radicale basato sul teatro e sul gioco, a metà strada tra il Leaving Theatre e il lettino di Freud".

(Fernanda Pivano, 1982)

Florence Bridge

Moreno nel 1938 sposa Florence Bridge, madre di Regina, la primogenita di J.L. Moreno.

"Florence ha conosciuto mio padre, Jacob Levi Moreno, quando ha dimostrato le tecniche sociometriche in una classe, al Columbia State Teacher's College di New York. Lei si era da poco laureata e stava lavorando per conseguire un master in psicologia dell'educazione alla Columbia.

Mia madre descriveva spesso la scena epocale e drammatica in cui incontrò mio padre alla Hudson School.

Lei e Helen Jennings, la sua mentore, arrivarono all'edificio principale della scuola e bussarono alla porta. La porta si aprì e il dottor Moreno, nel suo tipico stile drammatico, allargò le braccia alle due donne in segno di benvenuto.

Florence fu immediatamente ipnotizzata da quest'uomo affascinante. L'amore a prima vista, ripeterà nei racconti del suo incontro.

Mio padre la condusse in una stanza vuota simile a una palestra e salì le scale per stare su un balcone in alto sopra lo spazio aperto. "Un giorno vedrai qui un teatro a tre livelli", proclamò, guardandola dall'alto. Poi, con le braccia tese, una tipica posizione, citò con la sua voce roboante dal suo libro - Le parole del padre - "Io sono il Dio, il padre dell'universo, tu invertirai i ruoli con me, e ora andrai sul palco e sarai Dio". Lei era, nelle sue parole, affascinata"

(R. Moreno, 2021, pag 14)

*"Nella biblioteca dello psicodramma il nome di Florence Bridge Moreno è di solito relegato ad una nota a piè pagina, se viene menzionato. In questa memoria (*Words of the Daughter di Regina Moreno, ndt) *Florence è mostrata come una donna di successo, una donna che è stata presente durante i primissimi giorni del lavoro di Moreno negli Stati Uniti, particolarmente alla venerabile New York Training School for Girls in Hudson, dove Moreno condusse i suoi primi esperimenti sulle relazioni sociali, e*

che ha sviluppato e contribuito alla ricerca e alle innovazioni sia nello psicodramma che nella sociometria, suo sistema correlato.
Jim Enneis, uno dei trainer di psicodramma della prima generazione, formatosi al Moreno Institute, ha sostenuto a lungo che Florence ha dato significativi contributi sia nell'ambito dell'età evolutiva che nello sviluppo della sociometria. Molti sostengono che Florence abbia disegnato, implementato e creato le prime mappe dei sociogrammi. Vi sono vari scritti, ricerche e commenti pubblicati negli anni 40, cominciando dal 1945, quando è stata co-autrice in un articolo con J.L. Moreno su "Test di ruolo e diagrammi di ruolo dei bambini: un approccio psicodrammatico a un problema antropologico" *nell'edizione curata da Moreno di Group Psychotherapy: A Symposium.*

Nel volume Psychodrama, Volume I*, pubblicato nel 1946, Florence è accreditata come autrice di un significativo e lungo capitolo intitolato: "*Spontaneity Theory of Child Development", *che include sezioni sul training di spontaneità dei bambini,* "Spontaneity School"*, e psicodramma nell'educazione.*

Ulteriori articoli sono seguiti per il resto della decade – psicodramma nel quartiere, sociodramma nella scuola, e il processo di apprendimento nel training delle infermiere"

(K. Carnabucci, 2021, pagg. 8 – 9)

Il lavoro di Florence a contatto con i bambini e la scuola si ricollega alle prime esperienze di Moreno con i bambini a Vienna, e consente di riprendere le tematiche legate all'infanzia, alla psicologia dell'età evolutiva, allo sviluppo della spontaneità ben presenti nel libro *Il teatro della spontaneità*, scritto a Vienna prima dell'emigrazione negli Stati Uniti.

1908 – 1913 - I bambini dell'Augarten

Moreno amava incontrarsi con i bambini nell'Augarten di Vienna. Ai bambini raccontava favole ed insegnava i primi rudimentali giochi di ruolo, come trovare nuovi nomi da attribuire a se stessi e andarsi a scegliere, tra la gente, due nuovi genitori. Moreno aveva anche allestito un piccolo teatro dove teneva le rappresentazioni dei bambini.

Naturalmente fu presto fermato da genitori e insegnanti che non tolleravano quest'ingerenza 'eretica' nelle loro attività e nei loro ruoli.

Più tardi Moreno affermerà (ne "*Il teatro come terapia*"):

"Lo psicodramma deve iniziare con il bambino (...).
La creazione di strutture per lo psicodramma nell'ambito delle istituzioni educative è oggi non solo realizzabile, ma indispensabile. I metodi delle interviste, o meglio tutti i metodi basati sulla semantica verbale, solo di rado sono pienamente efficaci quando si tratta di risolvere i problemi di bambini e adolescenti. L'aiuto offerto dall'intervista deve essere sostituito dalla catarsi dell'azione, mediante l'elaborazione dei problemi dei giovani, con i giovani che fungono da attori sulla scena, o mediante la catarsi dello spettatore con un gruppo di Io ausiliari che rispecchiano i problemi degli allievi attraversi una rappresentazione teatrale".

(J.L. Moreno)

Regina Moreno

Regina Moreno, è la figlia di J.L. e Florence Bridge Moreno e la figliastra di Zerka T. Moreno. Nata nel 1939, ha vissuto a Beacon lo sviluppo e la crescita internazionale dello psicodramma come cura e come formazione di nuovi psicodrammatisti.

Ha pubblicato nel 2021 il libro *Words of the Daughter: a Memoir,* testimonianza viva ed emozionante, come figlia e come donna, della figura di J.L. Moreno, della nascita e dello sviluppo dello psicodramma.

Regina ha insegnato per 47 anni in Colorado, Canada, New York e California, usando spesso il sociodramma, il role training e le tecniche di scelta sociometrica con studenti di scuola primaria, media, superiori e college. Lavora attualmente come consulente indipendente, nella formazione di insegnanti, amministratori scolastici

nell'uso del role playing e delle strategie di risoluzione del conflitto, come modo di confronto con i conflitti e i temi del bullismo.
Ha recentemente condotto workshop in Cina sull'uso del socio-dramma nella comprensione della dinamica bullo – spettatore – vittima. Vive a Berkeley, California con suo marito Janos.

Zerka Toeman Moreno

1941: Moreno incontra Zerka Toeman, arrivata dall'Europa a Beacon per far curare la sorella, che mostrava un quadro schizofrenico, all'Istituto di Beacon. I due si innamorano.

1942: Moreno fonda l'American Society of Group Psychotherapy and Psychodrama e il Sociometric Institute di New York. Moreno e Zerka Toeman pubblicano il loro primo articolo a doppia firma.

Inizia cosi il lungo sodalizio personale e professionale di J.L. Moreno e Zerka Toeman, fino alla morte di Moreno nel 1974, e che continuerà con l'opera instancabile di Zerka nella crescita e la diffusione mondiale dello psicodramma nel mondo fino alla morte nel 2016.

1949 Moreno sposa Zerka Toeman che, tre anni dopo, gli darà il figlio Jonathan. Moreno ha 63 anni.

"Gradualmente Beacon divenne il centro per la formazione di psicodrammatisti e psicoterapeuti di gruppo provenienti da ogni parte del mondo. Tale funzione fu assunta dall'istituto che porta il suo nome e del quale fu aperta una sezione molto attiva a New York City nel 1942. Quest'ultima doveva attrarre, anche durante la seconda guerra mondiale, un costante flusso di visitatori e studenti dall'Europa, il cui numero aumentò sensibilmente dopo la fine del conflitto". (Z..T. Moreno)

1959 – Viene pubblicato il vol. 2 di *Psychodrama* a doppia firma : J.L. Moreno e Zerka Toeman Moreno.

1964: Anne Ancelin Schutzenberger, J.L. e Zerka Moreno organizzano a Parigi il *Primo Congresso Internazionale di Psicodramma*, cui partecipano oltre 1000 studiosi provenienti da 37 paesi

1969: J.L. Moreno e Z.T. Moreno pubblicano *Psychodrama* , vol. III

14 maggio 1974 muore J.L. Moreno, circondato dalle sue allieve e I suoi allievi.
Zerka Moreno continua i seminari di formazione in psicodramma ai quali partecipano allievi provenienti da tutto il mondo, fino al 21 agosto 2000 (data e anniversario del loro incontro) allorché l'Istituto sarà venduto alla Horsham Foundation.

"Così anni dopo, quando Zerka non ce la fece più a reggere l'istituto e decise di cedere l'archivio di Moreno all'Università e di vendere la collina dove quel teatro era nato e dove l'avevo visto, fui felice di sapere che il palcoscenico non era morto.
Fu solo smantellato, come usa in America, e rinacque a Boughton Place nello Highland, dove una comunità di psicologi e sociometristi lo rimontò, asse per asse...".

(Fernanda Pivano, 1982)

Pubblica nel 2006 *The Quintessential Zerka, writings by Zerka Toeman Moreno on psychodrama*, *Sociometry and Group Psychotherapy,* Routledge, London - New York.

Nel 2012 pubblica *To Dream Again: A Memoir* -Amazon - Paperback - Publisher: Mental Health Resources.

Zerka continua la sua opera di formazione, scrittura, diffusione internazionale e testimone dello psicodramma fino alla morte nel 2016.

Grete Leutz

Di origine tedesca, studentessa di medicina negli Stati Uniti, risiedeva a Beacon come ragazza alla pari per Regina.

Diventò medico psichiatra e fu una delle prime psicodrammatiste formatesi a Beacon. E' stata un pioniere dello psicodramma in Germania elaborando in particolare il concetto di "*alleanza collegiale psicodrammatica*", che valorizza le capacità autocurative della persona. Un ricordo di Regina Moreno bambina ci fa comprendere il significato profondo dell'*Alleanza Collegiale Psicodrammatica*.

Il teatro di psicodramma mi attirava particolarmente, ma era espressamente vietato.

C'erano due ingressi al teatro; uno dall'esterno e l'altro dall'interno della casa, attraverso la stanza del pianoforte al piano principale …

Un giorno ho colto l'occasione per sgattaiolare su per le scale fino alla porta laterale. Potevo sentire delle voci dentro. Mi abbassai ed entrai dalla porta che era stata lasciata socchiusa …
La stanza era buia, le luci rosse illuminavano il palco rotondo. Mio padre e un giovane uomo, un paziente che chiamerò Paul stanno in piedi uno di fronte all'altro. Sembrava una specie di scontro; John stava urlando ed era fuori controllo. Mio padre chiese a John di fermarsi. Gli chiese di diventare il dott. Moreno e disse che lui voleva essere John. John assunse il ruolo del "dottore" e mio padre prese il ruolo di John "fuori controllo". Fu sorprendente vedere come John cambiò quando prese il nuovo ruolo. Nei panni del "dottore" si diresse verso mio padre e cominciò a calmarlo, chiedendogli di che cosa avesse bisogno … Sembrava qualcosa di magico. ***Solo assumendo il ruolo del direttore, John divenne il curante di se stesso*** *… Fu la mia prima esperienza di quella che in seguito avrei imparato a conoscere come tecnica psicodrammatica dell'Inversione di ruolo … ero come ipnotizzata …".*

(Regina Moreno 2021, pagg. 39 - 40)

Anne Ancelin Schutzenberger (1919 - 2018)

Pioniere dello psicodramma in Francia e in Europa. E' stata uno dei primi 12 direttori di psicodramma accreditati da Moreno nei primi anni 50.

Professore emerito di psicologia clinica sociale all'università di Nizza.
Ha elaborato e sviluppato lo psicodramma triadico. Ha scritto il volume "*La sindrome degli antenati*" sullo psicodramma transgenerazionale.

M. Karp,

Una delle prime allieve di J.L. Moreno è il più importante pioniere dello psicodramma in Inghilterra. E' cresciuta negli USA, ma è emigrata in Inghilterra nei primi anni 70.

Marcia Karp, con P. Holmes and K.B. Tauvon, ha scritto *The Handbook of Psychodrama*, Routledge, London, 1998 – testo fondamentale per gli psicodrammatisti.

M. Zuretti

Anche lei fra le prime allieve di J.L. Moreno, di Buenos Aires, Argentina, ha promosso e sviluppato lo psicodramma in particolare in America Latina. E' leader internazionale dello psicodramma. Ha sviluppato in particolare il *sociopsicodramma.*

E' stata l'ispiratrice dell'evento *Psicodramma a Più Voci*, che si svolge annualmente da 23 anni in Italia, opportunità di incontro e confronto per psicodrammatisti di vari orientamenti e pratiche operative.

Una testimonianza di Monica Zuretti ci porta nel mondo del sociopsicodramma.

"Nel momento della mia formazione in psicodramma, anno 1969, mentre vivevo nell' Istituto Moreno, a Beacon New York, si andava tutte le settimane a New York. Partivamo con "Doctor", come tutti noi chiamavamo J.L. Moreno, con Zerka Moreno, che guidava con perizia la macchina con la sua unica mano, per le curve che circondavano il fiume Hudson, e con tutti gli allievi che studiavano lì in quel periodo.

Qualche volta si andava a ricevere i nuovi allievi che arrivavano da luoghi lontani, altre volte si partiva soltanto per partecipare alla sessione di psicodramma pubblico che era condotta da Moreno e Zerka.

Il Teatro del West Side di New York si riempiva; persone di tutte le condizioni sociali si incontravano lì, e Moreno, con suoi occhi sempre attenti e con le sue mani che contenevano, faceva il riscaldamento e sceglieva il protagonista che emergeva dal gruppo. Dopo continuava Zerka; lei conduceva le successive scene fino alla sua conclusione. Riprendeva Moreno, coinvolgendo tutto l'uditorio in un' ampia condivisione.

Io arrivavo a New York con tutti i pregiudizi d'un mondo molto influenzato dal modello psicoanalitico, critico riguardo alla dimostrazione pubblica, scettico rispetto a lavori di quel tipo. Tutto questo aveva influito su di me negativamente, fino a che, partecipando a diverse sessioni di psicodramma, riuscii a capire il profondo senso di lavorare in questo modo.

Uno dei temi che più mi aveva colpito in quel periodo (ho fatto anche delle riflessioni al riguardo in qualche mio scritto), era quello d'una bella ragazza bianca, che aveva avuto un bimbo di pelle scura ed era stata rifiutata per questo motivo da tutta la sua famiglia. In quell'epoca la marcia di Martin Luther King per Washington era avvenuta da poco. Chi poteva immaginare allora, in un mondo ancora diviso per colori nel 1969, che ci sarebbe stato oggi un Presidente afro-americano?

Lo psicodramma che si sviluppava con tutta la nostra ammirazione era la sintesi di tutto quello che accadeva nella matrice sociale rappresentata da un protagonista.

In quel periodo la piccola città di Beacon (New York), era ancora divisa in due parti: una bianca, una nera, e non si poteva passare facilmente da una parte all'altra… Avevano ciascuna un bar, una chiesa: era come un popolo diviso. A me, che arrivavo da un mondo dove quelle divisioni non esistevano, sembrava tutto molto strano. Per questo avevo chiesto a "Mr. Obobi", il vecchio giardiniere, il guardiano, l'uomo di fiducia dell'Istituto, che mi portasse con sé nella sua parte del mondo, e così siamo usciti insieme.

Sorprendentemente siamo entrati in uno spazio dove il mio colore della pelle era diverso, ma quando lui disse: «È sudamericana», i volti seri e scuri si trasformarono in un sorriso d'accoglienza.

Oggi, ricordando queste due scene, una nel Teatro di New York, l'altra in un bar nella piccola città di Beacon, sul fiume Hudson, capisco con sorpresa che quello che si era rappresentato nel Teatro di Psicodramma come uno Psicodramma Pubblico era in realtà un ***Sociopsicodramma****, (...) e rappresentava in quel momento la matrice sociale.*

Quel mitico Sociopsicodramma Pubblico era la profezia d'un mondo d'accettazione che avrebbe permesso a una famiglia afroamericana di arrivare alla Casa Bianca.

In quel momento qualcosa iniziava con l'abbraccio d'una madre molto giovane, quasi una bambina, con il suo bebè dagli occhi azzurri e dalla pelle scura"

(M. Zuretti, 2011, pagg. 8-10)

Con Monica Zuretti e il suo legame con l'Italia siamo arrivati all'Italia, dove lo psicodramma è arrivato tardi (fine anni settanta del secolo scorso), a cura soprattutto di Giovanni Boria, formatosi a Beacon (che ha iniziato la formazione di psicodrammatisti negli studi prima di Brescia e poi di Milano) e di Ottavio Rosati che con la collaborazione fondamentale di ***Fernanda Pivano*** ha portato lo psicodramma e la figura di JL Moreno nel mondo del teatro, della scrittura teatrale e del collegamento con la cultura italiana di Pirandello.

Gianni Boria promuove la formazione internazionale degli psicodrammatisti creando negli anni attraverso la sua scuola e successivamente con l'AIpsiM (Associazione Italiana Psicodrammatisti Moreniani) opportunità formative e di incontro con le "donne dello psicodramma": Zerka T. Moreno, Grete Leutz, A.A.Schutzenberger, Monica Zuretti e Marcia Karp.

Dal 1979 al 1982 Zerka Moreno conduce seminari presso gli studi di psicodramma di Brescia e di Milano.

Le donne dello psicodramma sono tutte presenti nel 1987 all'*Incontro Internazionale di psicodramma* in Italia, a Cattolica.

Ottavio Rosati con **Fernanda Pivano** promuove il gemellaggio tra la cultura psicodrammatica e la cultura italiana di Pirandello e l'accesso dello psicodramma nel contesto teatrale, attraverso la realizzazione di eventi teatrali di psicodramma con la presenza di Zerka Toeman Moreno.

"Nel 1990, prende forma con un numero speciale della rivista ***Atti dello psicodramma*** *l'idea di rivendicare Moreno come padre dello psicodramma, gemellando il teatro della spontaneità a Pirandello e alla cultura italiana".* (Ottavio Rosati)

"J.L. Moreno ha scoperto l'attrice Elizabeth Bergner quand'era ragazzina a Vienna e lei era amica di Eleonora Duse, che viveva con D'Annunzio. Probabilmente Pirandello sentì parlare del lavoro di Moreno da D'Annunzio, ma non si incontrarono mai"
(Zerka Moreno)

"Moreno ha realmente influenzato Pirandello per i suoi Sei personaggi in cerca d'autore? *(vedi I ringraziamenti postumi dei parenti di Pirandello alla famiglia di Moreno)…*"
(A.A. Schutzenberger)

Nel 1983 si svolge il primo psicodramma tenuto su un palcoscenico italiano da Zerka Toeman Moreno per il *Teatro Stabile di Roma.*
Ancora nel 1983: *Serata in onore di Luigi Pirandello e Jabob Levi Moreno*, con Zerka Toeman Moreno, *Teatro Flaian*o, regia di Ottavio Rosati.
1986: *La Moreno (che tutti sanno chi è) e ciascuno a suo modo*, Regia di Ottavio Rosati, con Zerka T. Moreno - Teatro Stabile di Torino.

Fernanda Pivano (1917 – 2009)

E' stata una traduttrice, scrittrice, giornalista e critica musicale italiana.

Nel 1938 Pavese le porta quattro libri in inglese che segnarono il suo destino di scrittrice e traduttrice, facendola appassionare alla letteratura statunitense: *Addio alle armi* di Ernest Hemingway – che tradusse clandestinamente in lingua italiana –, *Foglie d'erba* di Walt Whitman, *Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters e l'autobiografia di Sherwood Anderson.

Promuove la valorizzazione in Italia degli scrittori della Beat Generation tra cui Allen Ginsberg, Jack Kerouac, William Burroughs e Gregory Corso. Lo stesso per autori come Henry Miller e Charles Bukowski.

Negli anni ottanta si reca negli Stati Uniti, a Beacon e intervista Zerka Toeman Moreno. Curerà diversi articoli sulla rivista *Atti dello psicodramma*.

"Era quello dunque il teatro che era stato meta di pellegrinaggio di molti autori ed attori: non solo del Leaving Theatre, ma anche da Hollywood, attori che avevano trovato in Moreno il terapeuta ideale per la comune vocazione per il palcoscenico. E se ne accorsero anche gli sceneggiatori cinematografici che lo saccheggiarono a più riprese, a partire dal film Spellbound (Io ti salverò) *di Hitchcock fino a* Tootsie *di Dustin Hoffman"*

(F.Pivano)

"A Beacon venni a sapere di questi giochi di ruolo dove lo psichiatra e i suoi attori ausiliari diventavano i personaggi del romanzo familiare del paziente ma anche i personaggi delle sue fantasie e dei suoi sogni. Venni a sapere di un episodio per me straordinario. Una paziente schizofrenica, che in seguito alla morte per incidente del suo bambino era convinta di vivere all'inferno e non parlava più, non comunicava più, venne portata al teatro del dottor Moreno quando sembrava irrecuperabile. Moreno glielo mise in scena nel suo teatro, l'inferno del delirio, e chiese a un attore di gettare tra le luci rosse del palcoscenico un cuscino, parlandogli come se fosse il bambino della paziente condannato alle fiamme per l'eternità. Così la donna urlò e si alzò in piedi per interrompere il gioco e pianse e lottò e lentamente ritrovò prima la parola poi la ragione." (F.Pivano)

"*La forza del teatro di Moreno che nessun sipario di ferro schianterà mai, sta nella sua capacità di parlare ogni linguaggio e di inscenare ogni sogno, individuale o di massa, senza perdere la propria integrità.*
Tutto al "Beacon Institute", vicino a New York, confermava il carattere alternativo dello stile di vita di Moreno: geniale, istrionico, antiaccademico nonostante gli esercizi di buona condotta sfociati nel lavoro sociologico con grafici e tabelle con cui, secondo me, cercava di bilanciare la sua vocazione per una scrittura ispirata e globale con aperture poetiche, pacifiste e profetiche". (F.Pivano)

E , a proposito di Zerka Moreno:

"E mi colpì anche il suo umorismo, lo stesso con cui anni dopo, a Torino, sul palcoscenico del Carignano, avrebbe risposto agli applausi del pubblico battendo la sua unica, vecchia, tenerissima mano sulle quattro mani di un doppio Pirandello messo in scena da Rosati grazie a una coppia di gemelli calabresi"

(F. Pivano)

Concludo questa presentazione delle donne dello psicodramma con un piccolo tributo a tre psicodrammatiste italiane, che da decenni hanno contribuito alla crescita dello psicodramma nella teoria, nella cura, nella formazionee nella comunità, oltre che nello sviluppo della rete di relazioni tra gli psicodrammatisti.

Paola de Leonardis, tra le prime psicodrammatiste formate in Italia, direttore responsabile della Rivista PSICODRAMMA CLASSICO – Quaderni dell'Associazione Italiana Psicodrammatisti moreniani (AIPsiM). PSICODRAMMA CLASSICO (già Psicodramma) esce dal 1983. Un ringraziamento speciale va a Paola de Leonardis per la qualità e ricchezza dei contributi della rivista e per la funzione di stimolo alla elaborazione teorica della pratica psicodrammatica e alla produzione di scritti e saggi sullo psicodramma.

Laura Consolati,
tra le prime psicodrammatiste formate in Italia (Scuola di Milano, G. Boria) e con una formazione in psicomotricità relazionale, ha sviluppato in particolare il lavoro terapeutico con l'età evolutiva, il trauma e la violenza di genere, integrando lo psicodramma con l'espressività artistica e con il lavoro di comunità.

Clelia Marini,
formatasi con Monica Zuretti, è il cuore pulsante e organizzativo di *Psicodramma a Più Voci*, l'evento che annualmente da 23 anni favorisce l'incontro dello psicodramma con la comunità e l'incontro/confronto tra psicodrammatisti di vari orientamenti. Attraverso la *Cooperativa Il Germoglio,* di cui è presidente, ha consentito la realizzazione dell'*Incontro Internazionale di Sociodramma* del 2013 a Iseo (Bs) e *2nd International Psychodrama Conference IAGP* ad Iseo nel 2019.

La *2nd International Psychodrama Conference* del settembre 2019 ha riportato insieme in Italia, in una emozionante tavola rotonda, le prime allieve viventi di J.L. Moreno: Grete Leutz, Marcia Karp e Monica Zuretti.

Come abbiamo visto in questa ricca carrellata di "donne dello psicodramma", le donne hanno avuto un ruolo determinante nella nascita e nello sviluppo dello psicodramma, in molteplici ruoli e condizioni che hanno accompagnato la vita di J.L.Moreno e l'avventura di creazione e diffusione dello psicodramma: madre, allieva, paziente, compagna, collega, co-creatrice, Io Ausiliario, moglie, figlia, attrice, sostenitrice, finanziatrice, sperimentatrice, psicodrammatista, protagonista nello psicodramma, partecipante allo psicodramma, sociometrista, insegnante, e altro ancora …

Sicuramente queste donne, oltre al ruolo di stimolo, di sperimentazione, e diffusione delle idee e delle pratiche dello psicodramma, hanno contribuito ad ancorare il percorso umano e professionale di J.L. Moreno alle origini (il lavoro con l'infanzia, il teatro della spontaneità e la centralità della teoria Spontaneità - Creatività).

La nascita e lo sviluppo dello psicodramma risentono anche delle caratteristiche del suo creatore, J.L. Moreno, che è un uomo.
Concetti centrali nell'elaborazione moreniana, quali l' *Io-Dio*, il *Protagonista*, *Il Direttore di Psicodramma,* trasposti in negativo in una visione maschile o maschilista, possono tradursi in narcisismo, protagonismo e direttività o verticalità nella pratica di cura.

Come si declinerebbe l'Io-Dio se Dio fosse donna? E se il protagonista fosse (anche) il gruppo anziché (solo) il singolo individuo? E se alla categoria direttività e della verticalità del direttore/regista si affiancassero le categorie della sorellanza e della fratellanza nei gruppi?
Del resto Moreno stesso ha sempre affermato:
"*Ogni persona può essere agente terapeutico per un altro essere umano"*, quindi ANCHE la direttrice e il direttore di psicodramma.

La performance teatrale che viene preposta di seguito (*La bambina della casa dei matti*) viene presentata nella XXIII edizione di *Psicodramma a Più Voci*, che ritorna in presenza dopo l'esperienza online del 2021 in piena pandemia COVID. Il titolo di Psicodramma a Più Voci 2022 è "FUTURO". Il futuro è incerto ma possiamo affermare che il futuro dello psicodramma non può che essere, principalmente, donna.

Luigi Dotti

gennaio 2022

Prologo

di *Camilla Corridori*

Ho sentito per la prima volta parlare dello psicodramma e di J.L. Moreno durante il corso di teatro sociale che seguivo in università; ci era stato presentato insieme ad alcune pratiche di teatro e cura, come la drammaterapia e il playback theater.

In seguito, attraverso la collaborazione con Gigi Dotti e la partecipazione a *"Psicodramma a Più Voci"*, ho fatto esperienza di questo metodo, ma senza approfondirne la storia. Da attrice, autrice, regista e conduttrice di laboratori teatrali ho sperimentato lo psicodramma cercando tra le proposte per me più artistiche e creative, lasciando in secondo piano gli aspetti psicoterapeutici o analitici.

Anche la storia di Moreno, forse per la memoria di un paio d'immagini in bianco e nero che lo ritraevano nella statura imponente e contribuiva ad alimentare l'idea che mi ero fatta di lui è rimasta sullo sfondo. Nel mio immaginario il fondatore dello psicodramma era come il primo volume di un'enciclopedia alla quale solo dotti discepoli potevano accedere e, per quanto ne sapevo, senza altre figure storiche di spicco. Tutto questo fino a quando Gigi mi ha proposto di lavorare sul testo di Regina.

Ci siamo incontrati nel delizioso piccolo teatro di Provaglio d'Iseo, luogo che amo molto, perché spesso accoglie le mie prove e i miei laboratori; Gigi mi ha donato il libro di Regina e mi ha parlato della sua idea: raccontare la storia dello psicodramma attraverso lo sguardo delle donne che l'hanno attraversato. Mai avrei immaginato di trovare tra le pagine del libro di Regina il racconto di una famiglia multietnica e stravagante, che ha attraversato la storia del '900 e con tante dinamiche simili a moltissime altre "normali" famiglie del mondo.

Ciò che mi ha appassionata è stato il modo di scrivere di Regina, lucido ed evocativo, teatrale e intimo. La delicatezza con cui racconta la sua infanzia, il rapporto con il padre e la madre, o quello con la matrigna, mi hanno condotta a ripensare a frammenti delle mie storie famigliari, restituendo così a Moreno l'umanità che non gli riconoscevo.

Penso che il testo di Regina dia corpo al maestro, ma soprattutto al padre, all'amante, al marito, all'istrione, a tutto ciò che Moreno è stato grazie alle relazioni che ha intrecciato con le donne della sua vita e, soprattutto, è testimonianza della voce emozionata di una figlia e del ricordo di sua madre: Florence.

A partire dalle suggestioni della lettura ho selezionato i ricordi per me più evocativi, organizzandoli seguendo il filo delle mie sensazioni. Ho creato un piccolo copione in cui le parti di testo tradotto s'intrecciano a quelle della mia fantasia, raccontando questa storia come fosse una fiaba popolata di personaggi che possono essere visti da svariati punti di vista.

Camilla Corridori

gennaio 2022

La bambina della casa dei matti

Note di regia, appunti sul contesto storico di riferimento, per l'inizio:

Ingresso dell'attrice in stile hollywoodiano. Forse dalla platea, come una grande diva. Musica jazz di sottofondo, pianoforte (anni trenta/quaranta).

In scena un leggio, una poltroncina, pochi oggetti che evocano i ricordi.

Siamo a New York all'inizio di questa storia, luogo in cui viene al mondo Regina. Nasce in un ospedale famoso, il migliore ai tempi (fine anni trenta), in cui erano curate celebrità come Marilyn Monroe. Moreno invece nasce a Vienna. La famiglia di Moreno emigra in America del Nord da Vienna per fuggire alle leggi razziali, erano ebrei. Florence, madre di Regina, era originaria della Pennsylvania, la madre di Florence morì di Spagnola nel 1919, quando era incinta, lei aveva sei anni.

INIZIO/PROLOGO

Signore e signori
ragazze e ragazzi
welcome to me
io sono: Regina!

Ladies and gentlemen
girls and boys
and here you go: Regina!

O, per meglio dire, la principessa Regina!

In effetti, da bambina, ho vissuto in una casa castello
con tante stanze e tante persone
una bella e grande casa sopra una collina
io, così piccola, a giocare lì
a guardare i bambini e le bambine divertirsi insieme
dall'altra parte della strada.

Io non potevo andare,
dall'altra parte della strada
io, così piccola,
con tanti amici grandi
tutti vivevano lì
nella casa castello
the *Big House of Secrets*
giullari
estrosi uomini e donne di corte
cuochi
assassini
pazzi.

Già, pazzi, pazzi veri! mica per ridere, ma il re buono, mio padre, si prendeva cura di loro.

Ricordo

La Grande Casa e il Teatro di Psicodramma dominavano le nostre vite. Era il mondo di mio padre. Io pensavo a essa come La Grande Casa dei Segreti*, dove papà spariva quasi ogni giorno eccetto che per i viaggi al suo ufficio a Manhattan e un secondo teatro che sarebbe stato aperto a Park Avenue….*
… Come non mi era permesso attraversare Wolcott Avenue, così non mi era permesso andare vicino alla Grande Casa …

Una volta ho visto con gli occhi spalancati un uomo con la testa pelata che correva giù dalla Grande Casa, sparando follemente alle auto che passavano su Wolcott Avenue, con una pistola ad acqua.

I bambini dall'altra parte della strada ridevano e lo deridevano. A volte lui rideva di loro, ma sorrideva e mi salutava.

La mamma mi ha detto che l'uomo era stato un dottore nel corpo medico durante la Prima Guerra Mondiale ed era stato curato per quello che lei chiamava "shock da granata".

Io non capivo, ma mio padre mi disse che stava lavorando per aiutare il medico a stare meglio. (1)

Anche io, come tutte le principesse, ho avuto una matrigna, Zerka; per anni ho pensato che volesse avvelenarmi!

Ricordo

Durante il mio primo mese a Beacon, mi sono seduta a tavola, ma ho smesso di mangiare.

Quando pensavo che mio padre e Zerka non stessero guardando, mettevo il cibo in un tovagliolo piegato e poi lo gettavo nella spazzatura dopo aver lasciato il tavolo. Ovviamente Zerka e papà se ne accorsero.

Una sera, dopo cena, papà mi prese da parte e mi chiese cosa mi stesse succedendo. Sono scoppiata a piangere.

"Credo che lei stia cercando di avvelenarmi!"

Lui si mise a ridere "Perché dovrebbe farlo?"

"Lei mi vuole fuori dai piedi", singhiozzai.

"Ok" disse "Usiamo la sedia vuota per cercare di affrontare le tue paure".

Allontanò due sedie dal tavolo della sala da pranzo e le mise in modo che fossero una di fronte all'altra.

"Ora ti siedi su questa sedia e sulla sedia di fronte a te c'è Zerka."

"Ma lei non è qui," dissi.

"Questo è quello che chiamiamo plusrealtà: immagina che lei sia seduta lì. Cosa le diresti?"

Esitai. Avevo paura e non ero sicura di fare o dire. Mio padre si mise dietro la mia sedia e disse "Non credo che tu mi voglia qui. Penso che tu voglia avvelenarmi".

Ho iniziato a piangere. Papà disse: "La doppierò. Prenderò il suo ruolo e dirò quello che lei direbbe". Poi si mise dietro la sedia dove sarebbe stata seduta Zerka.

"Tesoro, volevo che tu venissi a vivere qui. So quanto ami tuo padre" disse, parlando come Zerka.

"Gli ho detto che questa è la tua casa. Naturalmente, hai ancora una casa con tua madre." Scossi la testa. Non credevo che quelle sarebbero state le sue parole. Capii che la mia idea di essere avvelenata era irrazionale.

Zerka preparava raramente i nostri pasti, lasciando quel compito alla cuoca. Poi ho iniziato a cucinare con lei ... (2)

Mio padre lavorava tantissimo
viaggiava
portava la sua parola alle genti del mondo
mio padre era grande, potente, carismatico, geniale
mio padre diceva: “Sono Dio!”

Mia madre si chiamava Florence, per me era bella,
bella, con un velo di malinconia negli occhi
come un ricordo lontano negli occhi
che no ho mai afferrato
è stata lei a chiamarmi così
Regina!

E con un nome così … beh…
il mio ingresso hollywoodiano su questa scena era dovuto!
In un certo senso, se penso alla mia vita
ha il sapore dei primi film in bianco e nero
dove hanno recitato attori e attrici
belli, famosi, fragili, lontani
diretti dall’uomo più bello di tutti: mio padre.

Ma, non vorrei parlarvi subito di lui
già sapete tutto
oggi comincio da me
e da mia madre,
Florence, la donna che mi ha messa al mondo.

RACCONTO

Florence Adeline Bridge, la mia mamma, nacque l'undici maggio 1912 nella cittadina di Matamoras, in Pennsylvania, figlia di William e Anna Bridge.

Poi, la grande influenza spagnola spazzò il mondo, uccidendo milioni di persone. Anna, la mia bisnonna, si contagiò e morì nel 1919.

Florence aveva sei anni quando perse la sua mamma e divenne una “Poor little orphan girl” una “Povera piccola orfanella”, chiamavano così i bambini e le bambine che restavano senza genitori. Tante volte mi ha raccontato la sua infanzia e il suo dolore.

Il mio bisnonno l’affidò a una famiglia adottiva, poi alle cure di una zia, che la portò a lezione di pianoforte. Mia madre amava la musica, il suo grande amore per la musica iniziò con quelle lezioni.

Musica in sottofondo, pianoforte

Ricordo

Oggi mi trovo accanto al pianoforte di mia madre, nella mia casa di Berkeley, guardo dalla finestra la tavolozza di colori nel cielo, mentre il sole tramonta sulla baia di San Francisco. Mia madre avrebbe amato suonare in questa stanza. Sul pianoforte c'è una sua foto, sorride, con una serena espressione di pace. Posso vedere lo sguardo rapito sul suo viso mentre le sue dita scivolano sui tasti e posso quasi sentire i toni alti di quella musica gloriosa. Con quanta facilità riusciva a creare questi magnifici suoni! Nella scena, lei non è più preoccupata per la perfezione, ma vive solo la gioia di suonare. (3)

La musica resta qualche istante ancora, poi lentamente sfuma

Willie, il mio bisnonno, si assicurò per Florence la migliore istruzione, la iscrisse al Wyoming Seminary, un collegio privato per ragazze ricche. Mia madre parlava spesso di queste ragazze che erano sue compagne di classe. Forse questo fu l'inizio della sua fascinazione con i ricchi e famosi?

Poi studiò sociologia nelle migliori scuole d'America.

Io sono nata il ventisei Marzo del 1939, al Doctors Hospital in New York City.
Il mio è stato un ingresso trionfale nel mondo!
Degno delle migliori star di Hollywood.
Era Pasqua, la festa più importante per i cristiani, Adolf Hitler aveva invaso l'Austria l'anno prima, e all'inizio del mese le truppe naziste avevano preso la Cecoslovacchia.

Ricordo

A quel tempo, il Doctors Hospital di New York, era il primo ospedale privato dei socialmente emergenti, ricchi e famosi. Nel corso degli anni, l'ospedale si rivolgeva a pazienti in maternità e a persone che avevano semplicemente bisogno di un "riposo" nella New York della metà del ventesimo secolo. Ho amato il fatto che molti dei pazienti erano scrittori e celebrità dell'arte come Marylin Monroe ...

A mio padre J.L. Moreno piacevano il lusso e le comodità dei ristoranti raffinati, degli alberghi confortevoli e del servizio attento, quindi non fu affatto sorprendente che scegliesse il Doctors Hospital per le cure di mia madre e per il mio parto.
Solo il miglior medico e il miglior ospedale sarebbero stati abbastanza buoni per Florence, sua moglie. (4)

Florence ha conosciuto mio padre, Jacob Levi Moreno, quando ha dimostrato le tecniche sociometriche in una classe, al Columbia State Teacher's College di New York. Lei si era da poco laureata e stava lavorando per conseguire un master in psicologia dell'educazione alla Columbia.
Mia madre descriveva spesso la scena epocale e drammatica in cui incontrò mio padre alla Hudson School.
Lei e Helen Jennings, la sua mentore, arrivarono all'edificio principale della scuola e bussarono alla porta.

La porta si aprì e il dottor Moreno, nel suo tipico stile drammatico, allargò le braccia alle due donne in segno di benvenuto. Florence fu immediatamente ipnotizzata da quest'uomo affascinante. L'amore a prima vista, ripeterà nei racconti del suo incontro.
Mio padre la condusse in una stanza vuota simile a una palestra e salì le scale per stare su un balcone in alto sopra lo spazio aperto.
"Un giorno vedrai qui un teatro a tre livelli", proclamò, guardandola dall'alto. Poi, con le braccia tese, una tipica posizione, citò con la sua voce roboante dal suo libro - Le parole del padre - "Io sono il Dio, il padre dell'universo, tu invertirai i ruoli con me, e ora andrai sul palco e sarai Dio".
Lei era, nelle sue parole, affascinata. (5)

Mio padre era un personaggio epico, un trasformista, un narratore formidabile. Figlio di una grande maga che aveva un eccezionale carisma quando raccontava: la mia nonna paterna, la mia Omama.

Ricordo

Io avevo circa cinque anni e Omama era probabilmente sulla settantina. Era primavera, eravamo all'aperto, con il melo del cortile ancora una volta pieno di fiori. Omama sedeva su una grande sedia di vimini vicino all'albero, le sue scarpe corte e rotonde con la punta alta, che poteva indossare una strega… Scintillava con un meraviglioso sorriso malizioso quando mi fece cenno di andare da lei. Le salii in grembo. Mi abbracciò stretta e mi chiamò "Meine kleine kinde". Mia madre, in piedi vicino mi disse che parlava in tedesco per "La sua piccola bambina". (6)

Nel suo lavoro, come nella vita, mio padre giocava con i ruoli e le storie. A cominciare dal racconto della sua nascita, che solo la mia Omama, la mia nonna, mi aiutò a capire poi.

"Allora papà, come sei nato?" Questa domanda gliela feci tante volte!

“Sono nato in una notte di tempesta su una nave che navigava nel Mar Nero dal Bosforo, lo stretto nella Turchia nord-occidentale, a Costanza, l'antica città della Romania.”

Per molto tempo, ci ho creduto.

“Era l'alba del Santo Sabbath e il parto avvenne poco prima della preghiera iniziale, il mio essere nato sulla nave fu un onorevole errore; la scusa fu che mia madre aveva solo sedici anni e poca esperienza nella matematica della gravidanza, nessuno sapeva l'identità della bandiera della nave. Era una nave greca, turca, rumena o spagnola?”

“Allora papà, da dove vieni?” Gli chiedevo con insistenza.

“Io sono un cittadino del mondo, un marinaio che si spostava di mare in mare, di paese in paese, destinato a sbarcare un giorno nel porto di New York.” (7)

Quando ero piccola, i momenti che ricordo con maggiore dolcezza e affetto, sono quelli in cui mio padre mi raccontava storie, la sera, prima di andare a letto e un Natale, in cui mi avevano fatto credere che proprio lui, era Babbo Natale!

Ricordo

La mamma era impegnata a impacchettare i regali nella camera da letto al piano superiore con la porta chiusa. Papà aveva comprato qualcosa di incredibilmente speciale al Macy's Departement Store di New York City e credo che lei stesse facendo i pacchetti.

Poi i regali accuratamente incartati furono messi sul sedile a rombo della nostra auto nera. Adoravo stare su quel sedile, ma la mamma disse che avevamo bisogno di un posto sicuro per tutti quei regali. Papà portava una grande borsa. "Cosa c'è lì dentro?" chiesi a papà.

"È una sorpresa speciale" ridacchiò mentre la sua pancia rimbalzava su e giù come il Babbo Natale nel negozio di Macy. La mamma si mise al posto di guida come sempre. Papà salì sul sedile del passeggero. Mio padre non aveva mai imparato a guidare.

Abbiamo guidato su per la collina lentamente fino alla nostra grande casa. Gli alti alberi erano spogli di foglie, ma coperti con un sottile velo di neve. Potevo vedere il fiume che scendeva verso la città, decorato con piccole isole di ghiaccio. La nostra casa comparve davanti; con le sue tre grandi porte e le larghe finestre sembrava una casa di giganti. Stava iniziando a diventare buio. C'era una ghirlanda di Natale sul portone d'ingresso. Una donna vestita di rosso aprì. "Buon Natale!", ci disse. Il papà sparì con la sua grossa borsa dei regali in un grande ufficio accanto all'entrata.

Che sorpresa quando apparve un personaggio con un cappello di Babbo Natale rosso e bianco e una lunga barba bianca. Si voltò verso di me. "Salve, signorina", disse con una voce profonda che sembrava un po' quella di papà. Gli chiesi se faceva molto freddo al Polo Nord. "Sì, ma qui è caldo e accogliente." La mamma mi sussurrò all'orecchio "Ho visto una foto di papà quando viveva a Vienna. Aveva una lunga barba sottile quando raccontava storie ai bambini nel parco."
"Ma quel signore è Babbo Natale, mamma" le dissi.
Mi piaceva il gioco di ruolo. (8)

Poi, tra i ricordi, c'è il giorno in cui sono entrata con lui nel teatro di Psicodramma, mi sentivo sicura tra le sue grandi braccia.

Ricordo

Questa storia è nella mia memoria come un sogno, e forse parte di essa lo è stata.
Avevo circa cinque anni.
A quell'età avevo un po' di paure comuni ai bambini.
In particolare ero terrorizzata dal fuoco nella nostra Piccola Casa.

Immaginavo con spavento l'odore del fumo che inondava le strette scale come nuvole.
Una notte piangevo nella mia stanza e chiamavo "Papà, papà, papà!" in continuazione.
Sentii i suoi passi pesanti sulla stretta scala che portava al secondo piano. Quando mi raggiunse con queste confortanti parole ("la mia piccola bambina") io gli dissi della mia paura che nessuno potesse salvarmi dal grande fuoco che avrebbe divorato la nostra casa.
"Andiamo al teatro!" disse mio padre con la sua voce roboante.
...
Come aprimmo la porta del teatro, lui prese la mia piccola mano nella sua grande mano calda.
Come sembrava profondo il teatro!
"Qui – disse mio padre con voce potente – creeremo la storia del fuoco!"
E poi, indicando la scena " Qui è la tua stanza, mostrami dove sono il tuo letto, la finestra e la porta ..."
"No, non qui – dissi io – io sono al secondo piano..." e indicai la balconata del teatro.
"Ok, andiamo su e costruiamo la tua stanza là"
Come salimmo la scala per raggiungere la balconata sentivo sia l'eccitazione nello stomaco, che la paura di esser in alto, ma mio padre mi teneva la mano e mi sentivo al sicuro.
Mi distesi sul letto e finsi di dormire
Le luci del teatro erano spente. C'era molto buio.
Sentivo la sua voce: "Puoi sentire l'odore del fumo?"
"Si - gridai – Mamma, papà aiutatemi, salvatemi!"
Sentii la sua voce alta e forte "Regina, devi alzarti, avvicinarti al bordo della balconata e saltare!"
"Saltare? No! Chi mi prenderà? Non posso!"
Nel buio posso a malapena vedere le sue braccia tese verso di me.
"Salta!"
Sento la sua voce: "Io ti prenderò"
Mi lascio andare, cadere come in un sogno.
E sento le sue braccia forti e il grande corpo che mi abbraccia come un caldo bozzolo.
Mi ha presa! Sono al sicuro. (9)

Mio padre e mia madre adoravano i bambini, Florence era particolarmente interessata all'educazione dei bambini e più tardi avrebbe fatto ricerche sulle interazioni tra i bambini della scuola materna e dell'asilo nel cortile della nostra casa a Becon, contribuendo con un lungo capitolo intitolato *"Spontaneity theory of Child Develpment"* a libro *Psychodrama vol 1* di Jacob Levi Moreno.

Mio padre iniziò a esplorare le proprietà curative del gioco di ruolo quando da giovane raccontava storie ai bambini nell'Augarten, i sontuosi giardini del palazzo di Vienna.

Musica Valzer di Strauss, resta in sottofondo

Ricordo

Quando da bambina ascoltavo i valzer di Strauss sul nostro giradischi, immaginavo mio padre come un uomo giovane con la sua barba sabbiosa e gli occhi azzurri scintillanti.

Nella scena, è circondato da un pubblico di bambini impazienti di ascoltare le sue storie nei parchi di Vienna.

Incoraggia i bambini a recitare i racconti mentre parla. Immagino i bambini che ballano come attori nel parco.

Poi, quando sono cresciuta, quei momenti magici sono diventati reali in casa nostra, quando un valzer viennese veniva messo sul nostro giradischi.

Papà mi sollevava da terra e mi portava in giro per il nostro salotto come in un sogno "Non fermare la musica" dicevo. (10)

Dalla mia mamma e dal mio papà ho ereditato l'incanto per i sogni, la curiosità e lo sguardo di meraviglia di cui i bambini sono maestri, l'amore per l'arte e per la musica.

Grazie a mia madre, mio padre approfondì le sue ricerche sul mondo dell'infanzia, iniziò con lei questa strada.

Attraverso la mia testimonianza ho voluto ringraziarla per ciò che è stata, per me e per la storia rivoluzionaria che mio padre tracciò con il suo metodo.

Se penso alla vita con i miei genitori, prima della separazione, mi vedo bambina nel loro abbraccio, sotto il melo della grande casa castello.

Adesso sono qui, ma chiudo gli occhi e posso essere a Vienna, in quei giardini dove mio padre raccontava storie ai bambini, a danzare con lui, con mia madre, la mia matrigna, la mia Omama, i miei bisnonni e gli altri personaggi che popolano il mio albero genealogico, sulle note di un famoso valzer.

Musica: Valzer di Strauss, resta ancora un po' dopo le parole fino a sfumare.

THE END

Note

(1) Regina Moreno – *Words of the Daughter,* 2021, pag. 35
(2) R. Moreno, cit., pag. 65
(3) R. M,, cit., pag. 106
(4) R. M., cit., pag. 13
(5) R. M.,cit., pag 14
(6) R. M., cit., pag. 19
(7) R. M., cit., pag. 19
(8) R. M., cit., pag. 35
(9) R. M., cit., pag 97
(10) R. M., cit., pag. 22

Bibliografia

Giovanni Boria (a cura di) - J.L. Moreno - Z.T. Moreno, *Introduzione allo psicodramma moreniano*, Quaderni di psicodramma classico, Centro psicoterapia di Brescia, 1979

G. Boria, *Spontaneità e incontro nella vita e negli scritti di J. L. Moreno,* Upsel, Padova, 1991

Karen Carnabucci, *Foreword* , in Regina Moreno- *Words of the Daughter*, edited by K. Carnabucci, LCSW, TEP, ISBN 978-716-27855-6 , 2021

Laura Consolati, *Panna dolce e coccodrilli: lo psicodramma con i bambini*, Psicodramma, AIPsiM, Milano, 1992

Paola de Leonardis (Direttore responsabile) - *Psicodramma Classico* (già *"Psicodramma"*), Rivista dell' AIPsiM (Associazione Italiana Psicodrammatisti Moreniani), Centro Studi di Psicodramma, Milano, Via Montevideo,11 - 1980 - 2021

Grete A. Leutz, *Rappresentare la vita*, Borla, Roma, 1987

Marcia Karp, P. Holmes and K.B. Tauvon (edit. by), *The Handbook of Psychodrama*, Routledge, London, 1998

René Marineau, *J. L. Moreno 1889-1974: father of psychodrama, sociometry, and group psychotherapy,* Tavistock, London, 1989

Regina Moreno - *Words of the Daughter: a Memoir*, edited by Karen Carnabucci, LCSW, TEP, ISBN 978-716-27855-6 , 2021

R. Moreno, *Who Will Be There to Catch Me*. Zeitschrift für Psychodrama und Soziometrie. 13. 11 – 13. 10.1007/s11620-014-0240-2, 2014

R. Moreno, *Growing Up with Zerka*. The Journal of Psychodrama, Sociometry, and Group Psychotherapy: Spring 2017, vol. 65, No 1ª, pp. 12-19, 2017

Florence Bridge Moreno (co author) – *Spontaneity Theory of Child Development* , in J.L. Moreno, *Psychodrama, first volume*, Beacon House, inc. Beacon, N.Y., 1977

Jacob Levy Moreno, *The Viennese Origins of the Encounter Movement, Paving the Way for Existentialism, Group Psychotherapy and Psychodrama,* in: *Group Psychotherapy*, vol. XXII, n. 1-2, Beacon House, New York, 1969

J. L. Moreno, *The Words of The Father*, Beacon House inc., New York, 1971 (J. L. Moreno , *Le parole del padre,* (trad. di Joe Quercia) - ISBN: 978-88-6358-250-5 - Phasar edizioni, 2014, (www.phasar.net)

J. L. Moreno, *The Autobiography of J.L. Moreno MD* (Abridged), Jonathan Moreno Guest Editor, in: *Journal of Group Psychotherapy and Sociometry, vol. XLII, n 1-2.* Heldref Publications, Washington, 1989

J. L. Moreno, *Il profeta dello psicodramma: autobiografia di J.L. Moreno*, Di Renzo Editore, Roma, 2002

J. L. Moreno, *Teatro della spontaneità*, Di Renzo Editore, Roma, 2007

J. L. Moreno, *Who Shall Survive* , Di Renzo Editore (www.di renzo.it), Roma, 2007

J. L. Moreno, *The Magic Charter of Psychodrama* , Box 105, folder 1756 – Articles, speeches, etc. 1969 broadside, The Francis Countway Library, Harvard, Boston, July, 2013,

J. L. Moreno e Zerka T. Moreno, *Manuale di psicodramma, vol. 2*, Astrolabio, Roma, 1987 (*Psychodrama , vol 2)*

J. L. Moreno e Zerka T. Moreno, Gli spazi dello psicodramma, Di Renzo editore, (www.di renzo.it), Roma, 1995 (*Psychodrama, vol 3*)

Jonathan D. Moreno – *Impromptu Man. J.L. Moreno and the Origins of Psychodrama,* Encounter Culture, and the Social Network Bellevue Literary Press, New York, 2014

Zerka Toeman Moreno, *Ricordo di J.L. Moreno* in "Introduzione allo psicodramma moreniano", a cura di G. Boria, Centro Psicoterapia di Brescia, 1979

Z. T. Moreno, *Quale Moreno?*, in *Atti dello Psicodramma*, Astrolabio - Ubaldini, Roma, 1993

Z. T. Moreno (edited by T. Horvatin and E. Schreiber), *The Quintessential Zerka, writings by Zerka Toeman Moreno on psychodrama*, *Sociometry and Group Psychotherapy,* Routledge, London - New York, 2006

Z. T. Moreno – *To Dream Again: A Memoir* -Amazon - Paperback - Publisher: Mental Health Resources (2012)
(Z. T. Moreno - Per sognare ancora , memorie di ZERKA T. MORENO, Amazon Italia Logistica srl, 2017)

Fernanda Pivano, *Intervista a Zerka Toeman Moreno*, in 'Atti dello psicodramma', n. 6 - 7, Ubaldini editore, Roma, 1982

F. Pivano, *Teatro d'America e psicodramma* , in Atti dello psicodramma, Ubaldini editore, 1983

F. Pivano, *La carretta del dottor Moreno* in *La Moreno per Pirandello e Ciascuno a suo modo*, Ubaldini Editore, Roma, 1987

Rosanna Pizzo, *J. L. Moreno: una biografia psico-drammatica ovvero come un vincolo diventa una risorsa,* articolo online su www.counselingitalia.it, 2018

Ottavio Rosati (a cura di), *Pirandello e lo psicodramma in Italia*, Rivista Atti dello psicodramma, Ubaldini editore, Roma, 1982

O. Rosati (a cura di), *Questa sera si recita a soggetto – Pirandello, Moreno e lo Psicodramma*, Rivista Atti dello psicodramma, Ubaldini editore, Roma , 1983

O. Rosati (a cura di) *La Moreno per Pirandello e Ciascuno a suo modo*, Rivista Atti dello psicodramma, Ubaldini Editore, Roma, 1987

Anne Ancelin Schutzenberger, *Moreno*, (articolo on line in francese) http://perso.wanadoo.fr/a.ancelin.schutzenberger/moreno1.htm, 2002

A. A. Schutzenberger, *Lo psicodramma*, Di Renzo ed, Roma, 2008

Mónica Zuretti, *El Hombre en los grupos, sociopsicodrama*, Lumen, Buenos Aires, 1995

M. Zuretti, *Prefazione* a Luigi Dotti e Giovanna Peli *Storie che curano: lo psicodramma pubblico*, FrancoAngeli ed., Milano, 2011

Video

Spontaneity Training and Role Re-Training, by J. L. Moreno, Beacon House, N.Y., around 1933

Introduction to Psychodrama, by J .L. Moreno, Beacon House, N.Y., around 1942

Moreno e La sua musa: il primo incontro con Z. T. Moreno, Studio di Psicodramma di Giovanni Boria, www.psicodramma.it , Milano, 1998

Anne Ancelin Schutzenberger & Adelsberger Elisabeth (a cura di), *On the traces of J.L. Moreno in Vienna*, featuring Adelsberger Elisabeth, Marshall Brigitte, Moreno Zerka T., Schindler Raoul, Ancelin Schutzenberger Anne, Lackner Rudolfine, Karp Marcia, 48 min. , Vienne, Autriche, c/o Elisabeth Adelserger: astephan@dec1.wi-inf.uni-essen.de, 2002
- http://members.tripod.com/~portaroma/iagp_pdvideo2.htm

Moreno,s House, by Brigitte Woita and Klaus Ferstl, Bad Vöslau, Vienna, 2005

Jacob Levy Moreno: *His Life and his Muses* - DVD, www.Psychotherapy.net, 2009,

To Dream Again: 15 Stories Told by Zerka Moreno, by Sergio Guilmaraes, http://www.morenomuseum.org, 2015

Origen y desarrollo del psicodrama come metodo de cambio psicosocial, by Sergio Guilmaraes, http://www.morenomuseum.org , 2021

Presentazioni Power Point
Luigi Dotti – *Tributo a J.L. Moreno, il padre dello psicodramma,* Teatro di psicodramma, Provaglio d'Iseo (Bs), teatro@psicosociodramma.it 2021

websites:
www.morenomuseum.org by Moreno Museum Association
www.psicodramma.it by Giovanni Boria
www.psicoterapiapsicodrammatica.it by Laura Consolati
www.centrostudipsicodramma.it by Paola de Leonardis
www.psicosociodramma.it by Luigi Dotti
www.scuolapsicodrammaipod.it by Ottavio Rosati

Appendice

IL TEATRO DI PSICODRAMMA DI PROVAGLIO D'ISEO (Bs)

Il teatro è stato realizzato da Luigi Dotti nel 2001 come spazio aperto alla popolazione e come opportunità di incontro su tematiche e situazioni che riguardano le relazioni concrete delle persone, la loro vita quotidiana.

Il Teatro vuol costituire un riferimento per guardare alcuni aspetti rilevanti della vita sociale (la cura, la famiglia, la vecchiaia, le dipendenze, l'amore, i bambini ecc.), ponendo attenzione contestualmente al gruppo e al singolo, agli aspetti socioculturali e al vissuto soggettivo, al pensiero e all'azione, alla mente e al corpo, al verbale e al non verbale.

Lo psicodramma, il sociodramma, il *Teatro della Spontaneità* e il *Playback Theatre* sono i cardini delle proposte del Teatro di Psicodramma, .

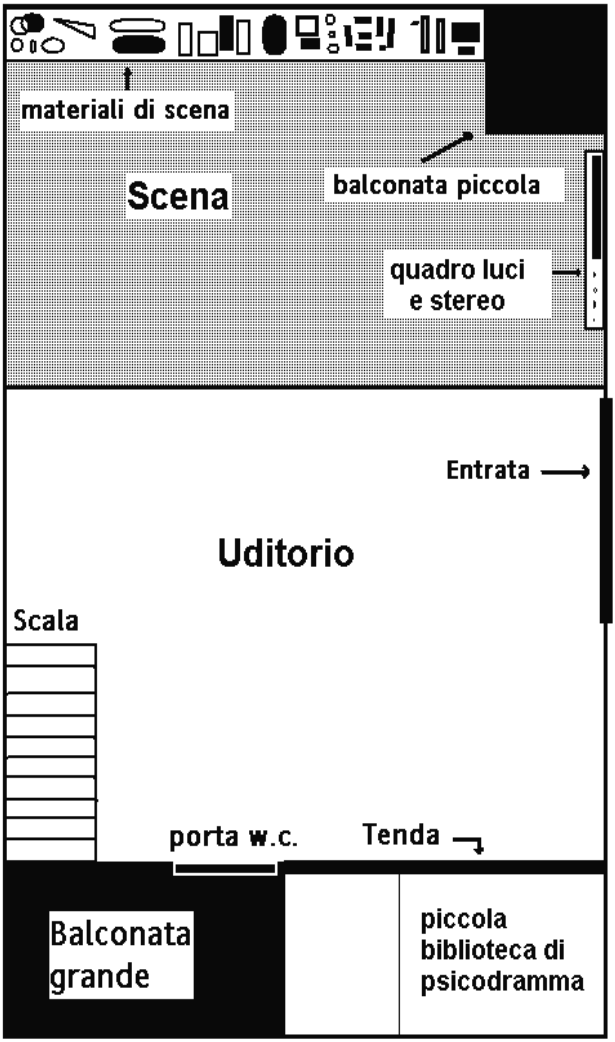
Il primo *Teatro della Spontaneità* (*Das Stegreiftheater*, 1922-1924), una sorta di teatro dell'improvvisazione, fu realizzato nel 1922 da J.L. Moreno a Vienna in Maysedergasse 2, ed aveva 49 posti a sedere. Lo Stegreiftheater ha segnato la nascita dello psicodramma.

In onore a questa esperienza pionieristica di Moreno, il Teatro di psicodramma di Provaglio ha 49 sedie per il pubblico.

La struttura del *Teatro di psicodramma* di Provaglio cerca di conciliare le caratteristiche del primo teatro di psicodramma realizzato da Moreno a Beacon - New York negli anni '30 con quelle dei moderni teatri di psicodramma terapeutico. E' rimasta la struttura lievemente sopraelevata del palco, che consente una adeguata *teatralizzazione* della scena psicodrammatica, ma è stata ridimensionata l'importanza della grande balconata presente nel teatro di Beacon, prevedendo una piccola balconata sulla scena e una più grande alle spalle dell'uditorio.

Lo spazio del pubblico, dotato di sedie pieghevoli e mobili, può consentire sia di effettuare attività di gruppo (interazione tra i partecipanti e *warming-up*) che un utilizzo come semplice uditorio.

Piantina Teatro di Psicodramma



LO PSICODRAMMA

Psicodramma (da *psiché* = anima, soffio vitale; *drao* = agire, prendersi cura, servire qualcuno; *drama* = azione, azione teatrale), indica quel metodo professionale che consente di conoscere ed esplorare la realtà psichica e le relazioni attraverso l'azione, la scena teatrale e gli atti di servizio delle persone del gruppo.

Lo psicodramma è ampiamente utilizzato nella psicoterapia, nella formazione e nella promozione della salute, ove la dimensione del gruppo è importante e vitale.

Lo psicodramma a teatro riprende le origini di questo metodo ideato da J.L. Moreno negli anni venti del secolo scorso; fu proprio nel contesto teatrale (il Teatro della Spontaneità di Vienna) che Moreno intuì e sviluppò le grandi potenzialità dello psicodramma.

*"Lo psicodramma è un modo di cambiare il mondo nel **QUI ED ORA** usando le fondamentali regole dell'immaginazione senza cadere nell'abisso dell'illusione, dell'allucinazione o della delusione.*

...

Il cervello umano è il veicolo dell'immaginazione. Lo psicodramma, nell'allenare l'immaginazione, supera le differenze che ostacolano la comunicazione tra i sessi, tra le razze, le generazioni, il malato e il sano, tra persone e animali, tra persone e oggetti, tra i vivi e i morti.

I semplici metodi dello psicodramma ci danno coraggio, ci restituiscono la nostra unità perduta con l'universo, e ristabiliscono la continuità della vita.

...

Attraverso questi metodi un uomo può giocare la parte di una donna e una donna giocare la parte di un uomo; un uomo nero può essere un uomo bianco e un uomo bianco può essere un uomo nero; una persona anziana può prendere la parte di un bambino e un bambino può prendere la parte di una persona anziana; un uomo può essere un animale e una animale un uomo; un oggetto può essere un uomo.

Attraverso questi metodi una persona sana può vivere in modo più efficace, una persona malata può imparare a sopportare la sua condizione, e la persona morta può continuare a giocare una parte nelle nostre vite. La paura può essere dissipata e i limiti umani ampliati. L'astronauta diventa uno psiconauta che esplora gli spazi della mente.

Questo è il modo in cui lo psicodramma procede.

Decidi di non rendergli un servizio solo a parole, ma vivendolo"

(J.L. Moreno, **The Magic Charter of Psychodrama**, 1969 - The Francis Countway Library, Harvard, Boston, July, 2013)

LO PSICODRAMMA PUBBLICO
E LA RASSEGNA LE RELAZIONI SULLA SCENA

Dal settembre 2001 vengono realizzati psicodrammi pubblici periodici (1 al mese), che si caratterizzano come rassegna di 'Le Relazioni sulla Scena'.

Le Relazioni sulla Scena è giunta alla ventunesima edizione.

La rassegna *Le Relazioni sulla Scena*, riportando lo psicodramma a teatro, riprende le origini di questo metodo, esaltandone la matrice sociale e comunitaria.

Dal 2001 il teatro ha realizzato oltre 300 tra psicodrammi, sociodrammi pubblici, incontri di Playback Theatre e di Teatro della Spontaneità sia per adulti che per bambini.

Con l'avvento della pandemia COVID, il teatro ha affiancato alle attività in presenza numerosi incontri di psicodramma pubblico in videoconferenza, sperimentando lo psicodramma online e formnendo opportunità di incontro e cura diffusa per la popolazione.

Periodicamente vengono proposte performance di Playback Theatre e opportunità formative rivolte agli insegnanti e ai gruppi classe delle scuole del territorio sia nel teatro che nelle scuole.

Le iniziative pubbliche del Teatro si caratterizzano come attività psicosociale e socioculturale. La partecipazione è libera e gratuita.

Il Teatro di psicodramma, insieme alla Cooperativa 'Il Germoglio', organizza l'incontro annuale di **Psicodramma a Più Voci** momento di incontro e confronto per psicodrammmatisti di vari orientamenti, e aperto alla popolazione. Psicodramma a Piu Voci è giunto alla sua ventitreesima edizione.

TEATRO DI PSICODRAMMA:
Associazione di Promozione Sociale

Dal marzo 2013 il teatro si è costituito come Associazione di Promozione Sociale onlus. Oltre alle Relazioni sulla Scena l'associazione propone attività formative e culturali per la popolazione e in specifico percorsi formativi ed educativi per l'età evolutiva e le scuole del territorio.

Dallo Statuto del l'Associazione TEATRO DI PSICODRAMMA, ecco le finalità dell'associazione

L'Associazione **TEATRO DI PSICODRAMMA** persegue le seguenti finalità nel rispetto dei principi delle pari opportunità tra uomo e donna e dei diritti inviolabili della persona:

- promuovere e diffondere l'utilizzo dello psicodramma, del sociodramma, del teatro della spontaneità, del playback theatre e dei metodi attivi di matrice teatrale ed artistico-espressiva in ambito sociale, formativo, educativo, terapeutico, culturale e artistico;
- favorire l'accrescimento della promozione umana ad ogni livello e l'integrazione sociale tra i cittadini;
- favorire l'individuazione e la realizzazione di iniziative che diano risposte ai bisogni sociali emergenti;
- promuovere e favorire interventi sociali, formativi, terapeutici, educativi, animativi, culturali e artistici volti alla prevenzione del disagio, all'educazione multietnica e allo sviluppo di una cultura protagonista e di comunità;
- offrire spazi di incontro e di aggregazione per favorire l'accrescimento umano individuale e di gruppo;
- promuovere lo sviluppo della cultura del gruppo come medium di incontro e di sviluppo della persona e della comunità;

- promuovere e sostenere iniziative volte a favorire un armonico sviluppo dell'individuo e del suo potenziale creativo, incentivando ogni forma di attività artistica, lo studio e la diffusione dell'espressività spontanea e dell'arte in tutte le sue forme;
- promuovere e favorire iniziative volte ad assicurare lo sviluppo del benessere psicofisico dell'individuo;
- contribuire a migliorare e sviluppare i processi di interazione, integrazione, scambio e condivisione delle conoscenze tra differenti soggetti e contesti;
- progettare, gestire, diffondere iniziative mirate allo sviluppo delle pari opportunità.

© Teatro di psicodramma , APS,

Via Repubblica 1,(angolo via Sebina) - Provaglio d’Iseo (Bs), 2022
http: //teatro.psicosociodramma.it
teatro@psicosociodramma.it

Youcanprint
Finito di stampare nel mese di gennaio 2022